



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali

anno 2017

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali

anno 2017

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali

anno 2017

Supervisione e coordinamento scientifico:

Monica Raciti, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:

Valerio Vanelli, Raffaele Lelleri, Daniela Salvador, Andrea Facchini

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

Foto di copertina: operaio con trapano, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore

Direzione generale cura della persona, salute e welfare

Viale Aldo Moro, 21

40127 Bologna

tel. +39 051 5277485

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

segrspa@regione.emilia-romagna.it

segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, febbraio 2017

Sommario

Introduzione	7
Sintesi	9
1. I cittadini stranieri nella rilevazione sulle forze lavoro Istat	11
1.1. Premessa	11
1.2. Gli occupati italiani e stranieri	11
1.3. I disoccupati italiani e stranieri	16
2. Le caratteristiche del lavoro e lavoratori stranieri	19
2.1. L'analisi delle dinamiche del lavoro attraverso i dati Silrer	19
2.2. Gli avviamenti di cittadini stranieri in serie storica	19
2.3. Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri	21
2.4. Le caratteristiche del lavoro dei cittadini italiani e stranieri	24
3. Il lavoro domestico	29
3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico in Emilia-Romagna	29
3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri	31
3.3. Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri	35
4. Lavoro autonomo e imprenditoria	39
4.1. I titolari stranieri di impresa individuale	39
4.2. I settori economici di attività	42
4.3. La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa	44

Introduzione

Questo rapporto analizza il tema dell'occupazione e dell'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Si tratta di un approfondimento dell'attività dell'*Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio*, che annualmente fornisce una fotografia dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna, fornendo dati e letture sui diversi temi, dalla demografia all'istruzione, dalla salute al lavoro. Del resto, l'immigrazione presenta ormai anche in Italia una storia ultra-trentennale e richiede pertanto l'individuazione e l'impiego di strumenti conoscitivi sempre più complessi, in grado, da una parte, di cogliere processi sociali caratterizzati da mutamenti piuttosto rapidi, in particolare in una contingenza come quella che il Paese sta vivendo, caratterizzata da una grave e persistente crisi economico-occupazionale e da instabilità politica; dall'altra, di permettere una riflessione di più ampio respiro che colga le tendenze di medio periodo.

La dimensione regionale costituisce da questo punto di vista un ritaglio cruciale per l'analisi dell'attuale condizione straniera in Italia e degli effetti dei cambiamenti sopra richiamati su questo segmento della popolazione. La presente situazione economica e occupazionale espone infatti la componente straniera della popolazione, di per sé comparativamente più vulnerabile, a effetti non ancora chiaramente valutati ma potenzialmente generatori di rischi di esclusione e marginalità sociale. L'analisi del livello regionale è utile anche perché gli stessi flussi migratori sono sempre più strutturati e territorialmente caratterizzati: i sistemi migratori che investono il nostro Paese, infatti, non collegano l'Italia ai Paesi di origine, ma specifiche aree di arrivo a specifiche aree di partenza a livello intra-nazionale, e questa caratteristica si approfondisce con lo sviluppo e il procedere dei sistemi migratori stessi. La conseguenza è che la composizione sociale e demografica dell'immigrazione, le sue caratteristiche, variano sempre di più a seconda della zona del Paese presa in esame. In questo senso l'ambito regionale e, all'interno di questo, la dimensione provinciale, è un punto di vista particolarmente fecondo per poter comprendere le caratteristiche, le forme della presenza, dell'inserimento nel territorio, nei mercati del lavoro e scolastico, della fruizione dei servizi, ecc. degli stranieri.

Si consideri poi che l'Emilia-Romagna è un territorio che, prima e in maniera più marcata rispetto alla media nazionale, ha vissuto e sta vivendo il fenomeno migratorio. Basti ricordare che i cittadini stranieri residenti in regione al 1° gennaio 2016 sono oltre 534mila, con un'incidenza sul totale della popolazione residente del 12,0%, valore decisamente più elevato dell'8,3% nazionale.

Con questo primo approfondimento, cui ne seguiranno nel corso del 2017 altri due, si è deciso di esaminare, come già accennato, il tema dell'occupazione, in primo luogo perché l'inserimento lavorativo, dopo aver storicamente costituito la fase naturale del primo incontro tra immigrazione e società ricevente, rappresenta ancora oggi uno

degli ambiti centrali del processo di integrazione dei cittadini stranieri. In secondo luogo perché in questi anni, caratterizzati da una crisi economica i cui effetti pervicaci continuano a interessare anche la regione, il tema del lavoro ha assunto una primaria rilevanza.

Vista l'importanza e la centralità del tema lavoro, si cerca in questa sede di approfondirlo al meglio, nei limiti naturalmente dei dati e delle informazioni disponibili. In particolare, si farà riferimento, con l'ultimo dato disponibile, a:

- a) l'indagine Istat sulle forze lavoro (media 2015), per l'analisi della distribuzione della forza lavoro e del tipo di occupazione delle persone in età lavorativa, comparando il dato dei cittadini stranieri a quello degli italiani e procedendo a un confronto diacronico e altresì territoriale rispetto ai dati medi nazionali;
- b) le caratteristiche del lavoro e degli occupati utilizzando le informazioni e i dati contenuti nella banca-dati del Silrer (Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna; aggiornamento al 3° trimestre 2016) tramite cui i Centri per l'impiego emiliano-romagnoli registrano i flussi di dati relativi ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, proroghe, cessazioni) e ai soggetti avviati al lavoro;
- c) i dati Inps per l'approfondimento del lavoro domestico (2015), che mostra una rilevante incidenza dei lavoratori - e soprattutto delle lavoratrici - stranieri;
- d) i dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna per lo studio dell'imprenditoria e del lavoro autonomo straniero (31 dicembre 2015).

I dati utilizzati in questa sede provengono dunque da fonti e sistemi informativi differenti e non è pertanto possibile mantenere il medesimo riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia, questo apparente limite è ampiamente compensato dalla ricchezza e varietà di informazioni derivanti dall'utilizzo di molteplici fonti. Infatti, una volta integrate e poste in relazione tra loro, queste sono in grado non soltanto di fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, ma anche di rendere possibili alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

Si ringraziano per la collaborazione e i dati forniti il Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi geografici, Educazione alla sostenibilità, Partecipazione della Regione Emilia-Romagna e il Centro studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna.

Sintesi

Secondo le stime Istat (2015), in Emilia-Romagna i cittadini stranieri occupati sono **248mila, pari al 12,9% del totale degli occupati**. Gli stranieri contribuiscono pertanto al mercato del lavoro regionale in misura superiore al loro peso demografico (12,0% al 1° gennaio 2016).

Il **tasso di occupazione** nel 2015 in Emilia-Romagna risulta stabilizzarsi per i cittadini stranieri attorno al **59,0%**, decisamente inferiore rispetto a quello degli italiani (68,0%).

Se si legge la serie storica, si evidenzia come a livello regionale siano stati proprio gli anni della crisi a mutare profondamente il quadro: se nel 2008 il tasso era superiore, sia per gli italiani che per gli stranieri, al 70%, con il palesarsi della congiuntura negativa il dato relativo ai cittadini stranieri ha cominciato a diminuire assai più marcatamente di quello degli italiani, fino a portare nel 2015 al divario di nove punti percentuali sopra evidenziato (per le donne lo scarto sale a 13 punti percentuali).

Nel 2015, i **disoccupati** con cittadinanza straniera si riducono leggermente in Emilia-Romagna, così come a livello nazionale. Essi costituiscono comunque quasi un terzo (**32,3%**) del totale dei disoccupati della regione.

Conseguentemente, il **tasso di disoccupazione** risulta in netto incremento nel corso del periodo 2008-2015 ed è sistematicamente più elevato per i cittadini stranieri: nel 2015 è pari a **17,3%** a fronte del 6,1% degli italiani. La distanza fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso per genere: per gli uomini quasi 9 punti percentuali di differenza a favore degli italiani e per le donne quasi 14 punti percentuali.

La distribuzione per **settore economico** di attività degli occupati non è omogenea tra stranieri e italiani. I primi mostrano una maggiore concentrazione nelle costruzioni (14,5% contro il 6,9% degli italiani) - settore che ha pesantemente subito, anche in termini occupazionali, gli effetti della crisi - e, seppur meno marcata, nell'industria e, di converso, una minore presenza nell'agricoltura e nel commercio.

Secondo l'Inps nel 2015 i **lavoratori domestici stranieri** in Emilia-Romagna sono circa **68mila (+34,7% rispetto al 2008)**, pari all'**84,2% del totale**. La **componente femminile** è prevalente non solo fra gli stranieri (89,2%), ma anche - e in maniera ancora più marcata - fra gli italiani (92,8%).

A partire dalla banca-dati InfoCamere, si è rilevato che al 31 dicembre 2015 i **cittadini stranieri titolari di impresa individuale** attiva in Emilia-Romagna sono oltre 37mila, in netto aumento nel corso dell'ultimo decennio; basti dire che al 31 dicembre 2000 erano meno di 10mila.

La crescita dell'imprenditoria straniera in questi anni, in regione così come nel resto d'Italia, risulta in controtendenza rispetto a quanto registrato per l'imprenditoria italiana. È quindi aumentata l'**incidenza percentuale** delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese attive: il tasso raggiunge nel 2015 in Emilia-Romagna il **15,8%**, dato superiore al 13,5% medio nazionale.

Per quanto riguarda il settore di attività, al primo posto, con quasi il 43% del totale delle imprese individuali con titolare straniero della regione, si trovano le ditte operanti nel settore delle **costruzioni**, a cui segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio (25,8%).

Questi dati paiono dunque evidenziare come le ricadute negative della crisi (a partire dal 2008), in Emilia-Romagna, siano state decisamente più marcate per la componente straniera della forza lavoro, che ha mostrato un aumento dei disoccupati e un peggioramento dei tassi di occupazione e disoccupazione più significativo di quello evidenziato per i cittadini italiani. Si è mantenuta significativa la rilevante presenza di lavoratrici domestiche e di titolari di impresa individuale (soprattutto nelle costruzioni).

1. I cittadini stranieri nella rilevazione sulle forze lavoro Istat

1.1. Premessa

Studiare oggi il mercato del lavoro significa fare i conti con la crisi economico-finanziaria che, partita dagli Stati Uniti nel 2007, si è poi diffusa all'Europa e al resto del mondo, palesando le sue ricadute negative anche in Italia e in Emilia-Romagna. Questi impatti negativi si sono registrati anche nella componente straniera della forza lavoro. Per comprendere in che misura ciò sia avvenuto – e per rilevare eventuali differenze rispetto a quella con cittadinanza italiana – in questa sede si analizzano prima i dati dell'indagine Istat sulla rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl, media 2015 – ultimo aggiornamento disponibile); poi, nel prossimo capitolo, i dati del Silrer, aggiornati al terzo trimestre 2016.

La Rcfl risulta particolarmente utile per la ricostruzione dell'inserimento lavorativo degli stranieri. In primo luogo perché, a differenza delle altre fonti informative, consente di considerare sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi. In secondo luogo perché è stata uniformata agli standard europei ed è pertanto da ritenersi comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, a livello europeo e internazionale¹. Si ricorda inoltre che la Rcfl stima gli occupati e i disoccupati con riferimento ai residenti di un dato territorio, indipendentemente dalla località in cui lavorano, anche nel caso sia un'altra provincia o un'altra regione. Pertanto, si può correttamente parlare in questo caso di «occupato», come persona residente in un territorio con una occupazione, concetto diverso da quello di «addetto», ossia di una persona impiegata nelle unità locali di quel dato territorio, al di là di quella che è la sua effettiva residenza.

1.2. Gli occupati italiani e stranieri

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2015, in Emilia-Romagna le persone occupate sono 1.919.000². Gli stranieri risultano **248mila**, pari al **12,9% del totale degli**

¹ Proprio per garantire questa uniformazione agli standard comunitari, a partire dal 2004 l'indagine è condotta a cadenza mensile anziché trimestrale come in precedenza (da cui la nuova denominazione di «rilevazione continua» e l'incomparabilità dei dati precedenti al 2004 con quelli rilevati dal 2004 in avanti). L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro. L'indagine Rcfl è una rilevazione di tipo campionario e i dati a livello regionale, una volta disaggregati per variabili quali genere, cittadinanza, età, ecc. possono risentire di un certo errore tale da richiedere una certa cautela nella loro lettura e interpretazione. Anche per questa ragione si ritiene opportuno non scendere nel dettaglio dei dati provinciali.

² L'indagine Istat Rcfl definisce «occupato» una persona di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento dell'indagine:

- ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- o ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collabora abitualmente;
- o è assente dal lavoro, ad esempio, per ferie o malattia ma l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza il lavoratore continua a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi.

occupati³, valore più elevato dell'incidenza del 12,0% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti nella stessa area (al 1.1.2016)⁴. I cittadini stranieri costituiscono dunque una quota rilevante non soltanto della popolazione residente, ma altresì – e ancora più marcatamente – della forza lavoro, grazie soprattutto alla più giovane età e al fatto che appartengano in grande maggioranza alla popolazione in età lavorativa⁵. Deve essere poi altresì ricordato che l'occupazione costituisce uno dei motivi di ingresso e di regolare permanenza nel territorio italiano da parte dei cittadini stranieri⁶.

Tab. 1.1. *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anno 2015*

	Uomini		Donne		Totale	
	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %
Italiani	930	87,3	740	86,8	1.670	87,0
Stranieri	135	12,7	113	13,2	248	13,0
Totale	1.065	100,0	853	100,0	1.919	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Tab. 1.2. *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2015 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34 anni	19,2	19,2	19,2	39,0	29,2	34,5
35-54 anni	59,2	62,6	60,7	54,8	55,4	55,1
55 anni e oltre	21,6	18,2	20,1	6,2	15,4	10,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	930	740	1.670	135	113	248

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

La lettura per genere (tab. 1.2) permette poi di evidenziare che si tratta in prevalenza di uomini sia fra i lavoratori stranieri (54,5%), sia fra quelli italiani (55,7%), anche se va aggiunto che nel corso degli anni il peso percentuale delle **lavoratrici** fra gli occupati stranieri, in linea con quanto registrato dal punto di vista demografico, è aumentato: nel 2007 le donne costituivano meno del 37% degli occupati stranieri, già l'anno seguente si erano attestate al 40%, per poi superare il 44% nel 2009 e raggiungere il 46% nel 2012; pur con una leggera flessione negli anni seguenti, si attestano nel 2015 al 45,5% del totale degli occupati con cittadinanza straniera.

Per entrambi i gruppi di lavoratori, italiani e stranieri, si osserva una prevalenza di

³ I dati sono riportati anche in Regione Emilia-Romagna - Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi geografici, Educazione alla sostenibilità, Partecipazione, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2015*, 31 luglio 2016.

⁴ Regione Emilia-Romagna, *Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2016*.

⁵ Si ricorda che nel prossimo capitolo, esaminando i dati del Silrer si procederà alla disaggregazione per cittadini comunitari e non comunitari e si entrerà nel dettaglio dei Paesi di cittadinanza.

⁶ Cfr., al riguardo, A. Colombo, *Fuori controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2012.

35-54enni, fascia d'età che raccoglie quasi il 61% fra i primi e il 55,1% fra i secondi (tab. 1.2). Gli stranieri risultano più giovani: fra i 15 e i 54 anni si concentra quasi il 90% di questi lavoratori e meno dell'80% di quelli italiani, che, di converso, risultano invece maggiormente presenti nella classe dei 55 anni e oltre. La distanza fra italiani e stranieri risulta ancora più marcata se si considerano i soli uomini: gli stranieri appartenenti alle prime due classi della tab. 1.2 sono quasi il 94%, mentre gli italiani sono meno del 79% con una differenza, dunque, di oltre 15 punti percentuali; fra le donne tale distanza scende a meno di 3 punti percentuali (84,6% contro 81,8%).

Tab. 1.3. *Lavoratori dipendenti e autonomi residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anno 2015*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Dipendenti	648	599	1.247	114	103	217
Autonomi	282	141	424	21	10	31
Totale	930	740	1.670	135	113	248
% colonna						
Dipendenti	69,7	80,9	74,6	84,4	91,6	87,6
Autonomi	30,3	19,1	25,4	15,6	8,4	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.
Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Un'altra dimensione rispetto alla quale confrontare il sotto-insieme degli occupati stranieri con quello degli italiani è la distinzione tra **lavoratori dipendenti e autonomi**. Come si può evincere da tab. 1.3, gli occupati stranieri dell'Emilia-Romagna sono in netta prevalenza (87,6%, in leggero incremento rispetto all'anno precedente) lavoratori dipendenti. Il dato resta decisamente più elevato di quello registrato per i soli lavoratori italiani, alle dipendenze nel 74,6% dei casi.

La quota percentuale di lavoratori dipendenti aumenta ulteriormente nel momento in cui si considerano le sole lavoratrici straniere, che risultano dipendenti nel 91,6% dei casi a fronte del 80,9% delle donne italiane. Fra gli uomini stranieri, invece, la quota di dipendenti è dell'84,4%, assai più elevata di quella registrata fra gli uomini italiani (69,7%).

Fra gli occupati stranieri risulta più rilevante il **lavoro a tempo parziale**, che riguarda quasi un quarto (24,8%) dei casi, superando il 41% fra le occupate; fra gli italiani, invece, tale forma di lavoro raggiunge il 16,7% dei casi, avvicinandosi al 30% fra le donne (tab. 1.4).

Tab. 1.4. *Lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anno 2015*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Tempo pieno	868	523	1.391	120	66	187
Tempo parziale	62	217	279	15	47	62
Totale	930	740	1.670	135	113	248
% colonna						
Tempo pieno	93,3	70,7	83,3	89,1	58,6	75,2
Tempo parziale	6,7	29,3	16,7	10,9	41,4	24,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.
Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Tab. 1.5. *Lavoratori residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere e settore di attività economica. Anno 2015 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	5,1	2,7	4,1	2,5	0,6	1,8
Industria in senso stretto	32,2	21,8	27,6	38,6	17,1	30,8
Costruzioni	11,3	1,4	6,9	22,8	0,0	14,5
Commercio	16,0	17,5	16,7	10,4	7,9	9,5
Altri servizi	35,4	56,6	44,7	25,7	74,4	43,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	984	780	1.764	102	59	161

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Anche dal punto di vista del **settore economico** di attività, l'occupazione straniera presenta caratteristiche in parte differenti rispetto a quella italiana. Si nota una maggiore concentrazione degli occupati stranieri nelle costruzioni (14,5% contro il 6,9% degli italiani) e, seppur meno marcata, nell'industria (30,8% contro 27,6%) e, di converso, una minore presenza nell'agricoltura e nel commercio (tab. 1.5). Se poi, nel complesso, la presenza nelle altre attività di servizio non mostra differenze di rilievo fra stranieri e italiani (43,4% contro 44,7%), nel momento in cui si introduce nell'analisi la variabile di genere si osservano rilevanti differenze: le donne straniere risultano occupate in questo macro-settore in quasi tre casi su quattro (74,4%) contro il 56,6% delle italiane, le quali presentano una ben più consistente presenza nel commercio. Anche a livello nazionale, l'immigrazione straniera è una componente fondamentale per il funzionamento di vari settori e attività economiche, date le seguenti caratteristiche del sistema economico-produttivo nazionale che sono fra i fattori che hanno contribuito a originare la domanda di lavoratori immigrati:

- i) una struttura manifatturiera ancora largamente basata su piccole e medie imprese, sovente operanti in settori dell'industria leggera (tessile, abbigliamento, legno, pelle, ecc.) che, almeno fino alla crisi degli ultimi anni, richiedevano un consistente lavoro operaio;
- ii) ambiti come l'edilizia, il turismo e l'agricoltura, connotati da un'ampia richiesta di lavoro immigrato ma con caratteristiche di stagionalità e discontinuità occupazionale;
- iii) un terziario urbano che vede i lavoratori stranieri spesso occupati nei servizi di pulizie, ristorazione, trasporto e logistica, manutenzione del verde, ecc.;
- iv) il settore – che sarà oggetto di specifico approfondimento nei prossimi capitoli del presente rapporto – dei lavori domestici e di assistenza che vede una marcata presenza di lavoratori – e in particolare di lavoratrici – stranieri⁷.

Se questo vale a livello nazionale, non si deve poi dimenticare la presenza, in Italia, di diversi modelli territoriali di impiego del lavoro straniero; va comunque evidenziato che i settori prevalenti di impiego degli occupati stranieri sono quelli sopra richiamati sia a livello nazionale che regionale.

Il **tasso di occupazione** – dato dal rapporto fra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia di età – nel 2015 in Emilia-Romagna risulta meno elevato fra i cittadini stranieri rispetto agli italiani: 59,0% contro 68,0%. Il tasso medio per la regione, per italiani e stranieri insieme, è pari al 66,7%, oltre 10 punti più elevato di quello nazionale, attestato al 56,3%. È interessante notare che per l'Italia il tasso di occupazione degli stranieri (58,9%) è pressoché in linea con quello regionale e superiore a quello nazionale degli italiani (56,0%), staccati a loro volta dal dato regionale di 12 punti percentuali (tab. 1.6).

Tab. 1.6. *Tasso di occupazione in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza. Anno 2015*

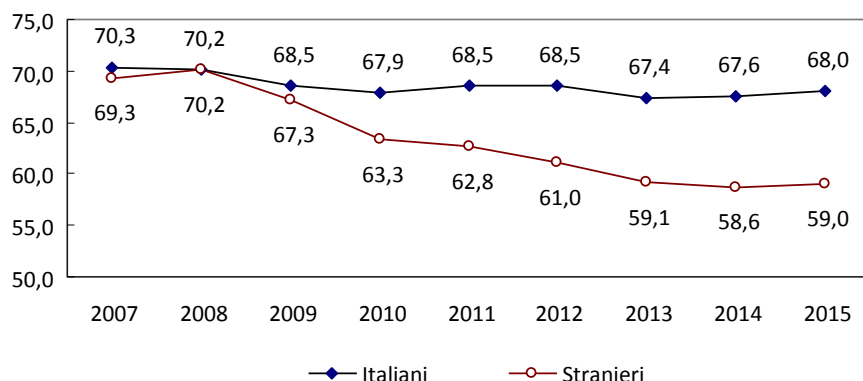
	Italiani	Stranieri	Totale
Emilia-Romagna	68,0	59,0	66,7
Italia	56,0	58,9	56,3

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Dalla lettura in serie storica offerta dalla fig. 1.1 si può rilevare che – a parte un leggero miglioramento nell'ultimo anno – il tasso di occupazione dei cittadini stranieri è significativamente diminuito negli anni della crisi, perdendo 4 punti percentuali fra il 2009 e il 2010 e poi proseguendo la sua flessione fino a scendere sotto il 60% nel 2013. In parallelo, il tasso di occupazione degli italiani, pur mostrando un leggero decremento, in particolare fra il 2008 e il 2010, ha per certi versi tenuto meglio tanto che il dato del 2015 è pressoché in linea con quello del 2010. Negli anni della crisi si è dunque assistito a una progressiva divaricazione che ha portato nel 2015 a una distanza di nove punti percentuali fra il tasso degli italiani e quello degli stranieri.

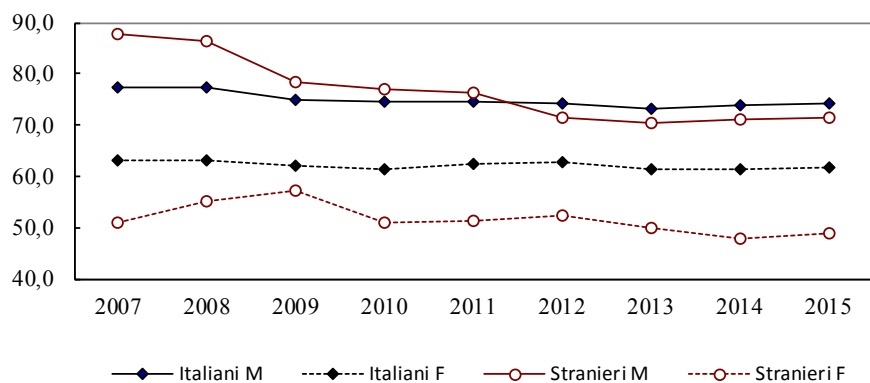
⁷ M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Fig. 1.1. Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2015



Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Fig. 1.2. Tasso di occupazione in Emilia-Romagna distinto per cittadinanza e per genere. Anni 2007-2015



Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Se si disaggrega il tasso di occupazione per genere (fig. 1.2), si osserva innanzitutto che il dato relativo ai cittadini stranieri è inferiore a quello degli italiani sia per la componente maschile che per quella femminile della forza lavoro: fra gli uomini la differenza è inferiore a 3 punti percentuali (71,3% contro il 74,2% degli italiani), mentre fra le donne è di 13 punti percentuali (48,8% contro 61,8%). Si deve poi notare che, mentre per le donne il tasso occupazionale delle straniere è stato inferiore a quello delle italiane fin dal 2007, per gli uomini esso era superiore a quello degli italiani fino al 2011 e che soltanto negli ultimi quattro anni, a fronte di una sua marcata diminuzione in parallelo a una tenuta di quello degli italiani, è divenuto inferiore.

1.3. I disoccupati italiani e stranieri

Nel 2015, i **disoccupati** con cittadinanza straniera raggiungono in Emilia-Romagna le 52mila unità, dato in leggera flessione rispetto a quelli registrati nel biennio precedente, ma comunque ancora significativamente al di sopra di quelli osservati negli anni precedenti. Si consideri che fino al 2008 non si erano superate le 15mila unità e

che soltanto dal 2010 si è giunti alle 30mila unità di disoccupati. Fra il 2008 e il 2015 i disoccupati stranieri in Emilia-Romagna sono quasi quadruplicati (+280%), mentre quelli italiani sono all'incirca raddoppiati (+116%). Gli incrementi maggiori, sia per gli italiani che per gli stranieri, hanno interessato la componente maschile della forza lavoro.

Nel 2015 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono quasi un terzo (32,3%) del totale dei disoccupati dell'Emilia-Romagna. Tale percentuale sale al 34,4% se si considerano le sole donne (tab. 1.7).

Tab. 1.7. *Disoccupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anno 2015 (valori percentuali)*

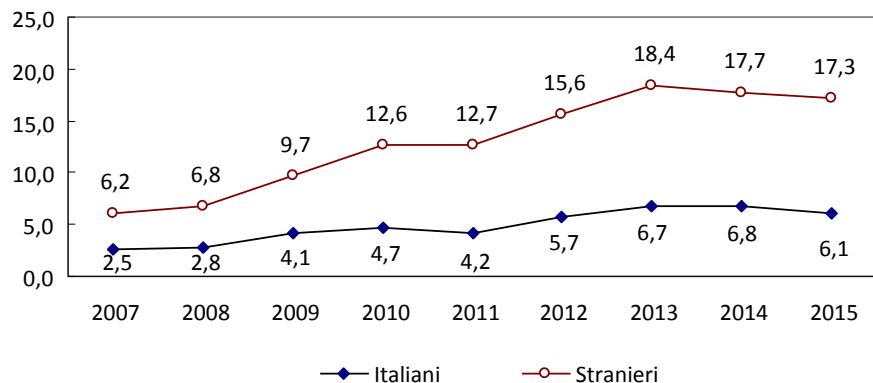
	Uomini	Donne	Totale	N. disoccupati (in migliaia)
Italiani	70,3	65,6	67,7	109
Stranieri	29,7	34,4	32,3	52
Totale	100,0	100,0	100,0	161
N (in migliaia)	75	86	161	

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Le dinamiche sopra descritte si riverberano necessariamente sul **tasso di disoccupazione**, che risulta in netto incremento nel corso degli anni presi in esame e che risulta sistematicamente più elevato per i cittadini stranieri; nel 2015 il tasso risulta pari a 17,3% per gli stranieri e a 6,1% per gli italiani (fig. 1.3). A livello nazionale si registrano invece tassi pari, rispettivamente, a 16,2% e 11,4%⁸.

La distanza fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso per genere: per gli uomini 14,2% contro 5,4% – dunque con quasi 9 punti percentuali di differenza a favore degli italiani – e per le donne 20,7% contro 7,1%, quasi 14 punti percentuali di differenza (fig. 1.4).

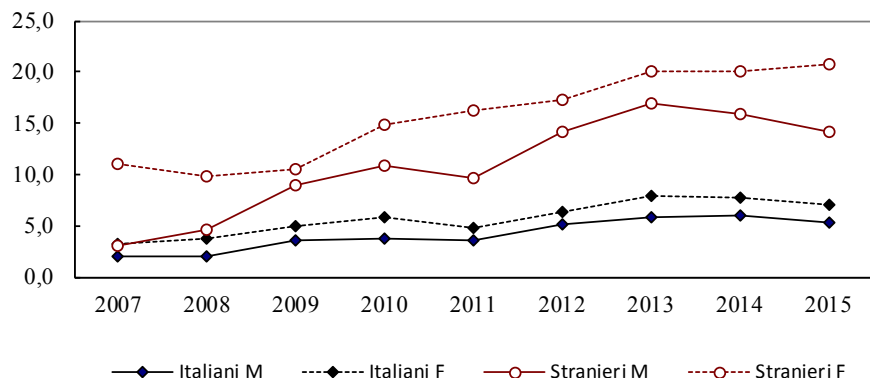
Fig. 1.3. *Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2015*



Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

⁸ Per una lettura a livello nazionale delle dinamiche occupazionali dei cittadini stranieri, si rimanda, tra gli altri, a C. Saraceno, N. Sartor, G. Sciortino (a cura di), *Stranieri e disuguali*, Bologna, Il Mulino, 2013; per un quadro aggiornato al 2015 dei dati nazionali sull'occupazione e la disoccupazione straniera si rimanda a Centro Studi e Ricerche Idos (in partenariato con la Rivista Confronti), *Dossier statistico Immigrazione. 2016*, Roma, 2016.

Fig. 1.4. Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per genere e cittadinanza. Anni 2007-2015



Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Per le ragioni già evidenziate in precedenza in merito alla struttura anagrafica della forza lavoro, anche fra i disoccupati gli stranieri risultano più giovani degli italiani: i casi con almeno 55 anni costituiscono il 6,6% dei disoccupati stranieri e il 10,6% di quelli italiani. Sono poi in particolare le donne a presentare, fra i disoccupati stranieri, una più giovane età: ha meno di 35 anni quasi il 54% dei casi, valore percentuale che scende sotto 40% fra i disoccupati stranieri maschi e che si attesta al 46% fra le disoccupate italiane (tab. 1.8).

Tab. 1.8. Disoccupati in Emilia-Romagna per genere, età e cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34 anni	46,0	46,0	46,0	39,8	53,6	47,6
35-54 anni	40,2	46,3	43,4	52,8	40,4	45,8
55 anni e oltre	13,7	7,7	10,6	7,4	6,0	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	53	56	109	22	29	52

Fonte: Elaborazione su dati campionari Istat.

Se l'indagine campionaria Istat Rcfl non permette, per il livello regionale, di scendere ulteriormente nel dettaglio dell'analisi e, soprattutto, risulta aggiornata solamente fino all'anno 2015, con il prossimo capitolo si arricchirà l'analisi e la si aggiornerà al terzo trimestre 2016 attraverso i dati amministrativi della banca-dati Silrer.

2. Le caratteristiche del lavoro e dei lavoratori stranieri

2.1. L'analisi delle dinamiche del lavoro attraverso i dati Silrer

Dopo aver analizzato i dati dell'indagine sulle forze lavoro dell'Istat, si approfondisce ora la lettura del lavoro dipendente dei cittadini stranieri - mantenendo la comparazione anche rispetto ai cittadini italiani - tramite la banca-dati delle comunicazioni obbligatorie registrate nel Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Silrer). Questo sistema raccoglie tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione (i cosiddetti avviamenti), trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative⁹. Diviene così possibile concentrare l'attenzione sulle caratteristiche sia dei lavoratori (genere, età, cittadinanza) sia dei rapporti di lavoro (settore economico di attività e tipo di contratto), sganciandosi dall'indagine campionaria Istat e riuscendo a lavorare così sull'universo dei movimenti di lavoro. Si deve precisare che il riferimento non è più costituito, come per la Rcfl dell'Istat, dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità produttive/datori di lavoro con sede in regione. Rispetto ai dati Istat trattati nel precedente capitolo, si presenta in questa sede anche un maggiore aggiornamento temporale, dal momento che le analisi di seguito presentate arrivano fino al **terzo trimestre 2016**, dunque sono aggiornate al 30 settembre 2016.

2.2. Gli avviamenti di cittadini stranieri in serie storica

Nel corso dei primi tre trimestri del 2016 (1 gennaio-30 settembre) gli **avviamenti** in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 690.383; di questi, **oltre 209mila**, pari al **30,4%** del totale, hanno riguardato cittadini stranieri (per circa un terzo dei casi comunitari e per i restanti due terzi circa extracomunitari) (tab. 2.1). Si deve precisare che il Silrer gestisce le informazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accesi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto da un'impresa attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro autonomo o parasubordinato sopra ricordate). Va specificato che per «avviamenti» si intendono tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: il Silrer registra tutti i rapporti di lavoro che vengono attivati (gli avviamenti, appunto); perciò, se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Silrer tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato¹⁰.

⁹ Sono comprese anche le comunicazioni per esperienze come i tirocini e i lavori socialmente utili, che giuridicamente non sono classificate come rapporti di lavoro veri e propri.

¹⁰ Ciò consente di operare su un doppio registro di dati, rendendo più ricca e approfondita l'analisi e la lettura. Sebbene il Silrer sia stato progettato e implementato per la gestione dei dati di natura amministra-

Tab. 2.1. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna. 2016 (primi tre trimestri)

	Valori assoluti			Valori %		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stranieri	114.257	95.306	209.563	32,8	27,9	30,4
di cui Ue	29.026	42.425	71.451	8,3	12,4	10,3
di cui extracomunitari	85.231	52.881	138.112	24,5	15,5	20,0
Italiani	234.286	246.534	480.820	67,2	72,1	69,6
Totale	348.543	341.840	690.383	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli uomini: 32,8%, a fronte del 27,9% registrato fra le donne. Fra queste ultime è più consistente la quota di cittadine di Paesi comunitari, punto che sarà ripreso con successive analisi (tab. 2.1)

La tab. 2.2 presenta la serie storica degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri per i primi tre trimestri del periodo 2008-2016.

Tab. 2.2. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna. Anni 2008-2016 (primi tre trimestri) (valori assoluti)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	264.017	323.501	587.518	112.619	98.768	211.387
2009	211.600	261.927	473.527	104.871	102.760	207.631
2010	230.758	270.441	501.200	105.687	97.414	203.101
2011	244.331	282.525	526.856	119.354	105.719	225.073
2012	235.242	280.897	516.139	114.607	107.397	222.004
2013	221.425	266.236	487.661	109.434	98.393	207.827
2014	236.349	278.099	514.448	111.292	97.606	208.898
2015	248.848	286.013	534.862	115.139	96.380	211.519
2016	234.286	246.534	480.820	114.257	95.306	209.563
Variaz. % 2016-2015	-5,9%	-13,8%	-10,1%	-0,8%	-1,1%	-0,9%
Variaz. % 2016-2008	-11,3%	-23,8%	-18,2%	+1,5%	-3,5%	-0,9%

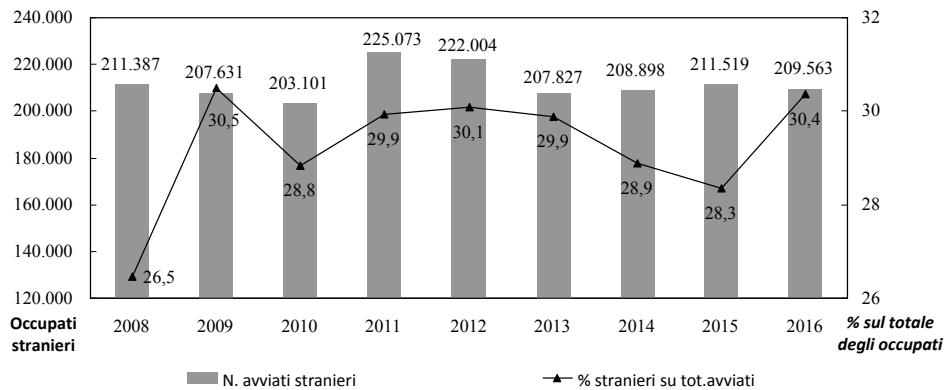
Note: Dati relativi ai primi tre trimestri di ciascun anno.

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

tiva dei Centri per l'impiego, la ricchezza delle informazioni che contiene ben si presta a finalità di analisi statistica e di ricerca, costituendo una valida fonte per lo studio degli *stock* e dei flussi di lavoro dipendente del territorio provinciale (sul punto, cfr. P.G. Ghirardini, M. Marengon, *Le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego per un «approccio di flusso» all'analisi congiunturale dei mercati del lavoro locale*, Parma, 31 gennaio 2012, *working paper*). L'uso a fini di analisi statistica dei dati del Silrer necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, e anche una particolare attenzione alla interpretazione che di questi dati viene effettuata. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2008, anno da cui si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2008.

Ciò consente di cogliere l'impatto della crisi sul fronte occupazionale, sia per gli italiani che per gli stranieri. Infatti, i cittadini stranieri avviati nel corso dei primi tre trimestri del 2016 risultano quasi 2mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2008, con un decremento relativo dello 0,9%, valore comunque decisamente meno critico di quello che registrato nello stesso periodo per i lavoratori italiani (-18,2%). Fra il 2010 e il 2011 – dunque a seguire la prima fase di ripresa dell'andamento definito a «w» (*double-dip recession*) della crisi di questi anni – si assiste a una crescita non trascurabile del numero di avviamenti, che poi nuovamente tornano a diminuire nel momento in cui si entra nella seconda fase recessiva del 2011-2013; è poi importante notare che fra il 2013 e il 2015 si assiste a una nuova ripresa degli avviamenti, in parte però annullata da una nuova flessione nel 2016, anche in questo caso in particolare per gli italiani (-10,1% contro il -0,9% degli stranieri) e in particolare per le donne (-13,8%).

Fig. 2.1. Avviamenti di cittadini stranieri e incidenza percentuale sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna. Anni 2008-2016 (primi tre trimestri)



Note: Dati relativi ai primi tre trimestri di ciascun anno.

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Il fatto che gli avviamenti di cittadini stranieri abbiano mostrato nel medio periodo una contrazione meno marcata di quella palesata per gli italiani ha determinato un aumento dell'incidenza percentuale dei primi sul totale degli avviamenti annui. Dopo il progressivo incremento fra il 2008 e il 2012 (da un peso relativo del 26,5% a oltre il 30%) e la successiva flessione nel periodo 2013-2015 (28,3%), nel 2016 si assiste a un nuovo, significativo incremento, che porta il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri nuovamente sopra il 30%, raggiungendo così il secondo valore percentuale più elevato dell'intera serie storica esaminata in fig. 2.1.

2.3. Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri

Rispetto al **genere**, se fra gli avviamenti di italiani si rileva una leggera prevalenza femminile (51,3%), fra gli stranieri si osserva una predominanza maschile (54,5%), nonostante gli stranieri residenti sul territorio regionale siano in maggioranza donne (53,4%)¹¹.

¹¹ Regione Emilia-Romagna, *Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna*, op. cit.

La prevalenza maschile fra i lavoratori stranieri è la risultante di due situazioni differenti per avviati comunitari ed extracomunitari: fra i primi, gli uomini sono una minoranza (40,6%), mentre fra i secondi sono la netta maggioranza (61,7%) (tab. 2.3).

Tab. 2.3. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere. Anno 2016 (primi tre trimestri)

	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti			
Italiani	234.286	246.534	480.820
Stranieri	114.257	95.306	209.563
di cui Ue	29.026	42.425	71.451
di cui extracomunitari	85.231	52.881	138.112
Totale	348.543	341.840	690.383
% riga			
Italiani	48,7	51,3	100,0
Stranieri	54,5	45,5	100,0
di cui Ue	40,6	59,4	100,0
di cui extracomunitari	61,7	38,3	100,0
Totale	50,5	49,5	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Relativamente all'**età**, si nota che quasi sei avviamenti su dieci (59,0%) di cittadini stranieri hanno interessato persone di 25-44 anni, mentre fra gli italiani tale valore percentuale scende al di sotto del 51%. In virtù della differente composizione anagrafica della forza lavoro italiana e straniera e della più giovane età di quest'ultima, gli avviamenti di cittadini stranieri di almeno 55 anni sono proporzionalmente meno di quelli che si registrano per gli italiani (7,3% contro 10,7%) (tab. 2.4).

Se si scompone il dato relativo all'età oltreché per cittadinanza anche per genere, si evidenzia che gli uomini, italiani e stranieri, avviati nei primi nove mesi del 2016 sono tendenzialmente più giovani delle donne, con i primi maggiormente concentrati nelle classi minori di età. Ma soprattutto si evidenzia che la somiglianza fra avviamenti di cittadini italiani e di cittadini stranieri in termini di incidenza sulle classi meno giovani, poco sopra posta in luce, nasconde in realtà situazioni fortemente differenziate per uomini e donne straniere. Infatti, gli avviamenti di uomini stranieri riguardano persone con un'età pari o superiore a 55 anni nel 5,2% dei casi, contro il 10% circa delle donne straniere avviate. Il dato di quest'ultime risulta più elevato anche di quello delle donne italiane, attestato all'8,6% (tab. 2.4).

Tab. 2.4. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere ed età. Anno 2016 (primi tre trimestri) (valori percentuali)

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24	20,2	16,0	18,0	18,2	13,2	15,9
25-34	25,5	27,3	26,4	32,1	27,9	30,2
35-44	22,5	26,3	24,4	28,5	29,1	28,8
45-54	18,9	21,8	20,4	16,0	20,0	17,8
55-64	9,6	7,8	8,7	4,9	8,7	6,6
65 e oltre	3,2	0,8	2,0	0,3	1,1	0,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	234.151	246.333	480.484	114.256	95.305	209.561

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Il **Paese** che concentra la quota più elevata di avviamenti di cittadini stranieri nel corso del 2016 è la Romania, con il 26,0% del totale degli avviamenti di stranieri. Al secondo posto si trova l'Albania con il 10,5%, seguita a sua volta dal Marocco (9,2%)¹². Questi primi tre paesi raccolgono quasi la metà del totale degli avviamenti di cittadini stranieri del 2016. Il Paese collocato al quarto posto, l'Ucraina, supera difatti appena il 5% (tab. 2.5). Si può ricordare che, in termini di cittadini residenti, i Paesi maggiormente rappresentati sono, nell'ordine, Romania (16,1%), Marocco (12,2%), Albania (11,3%), Ucraina (6,0%)¹³.

Fra le cittadinanze numericamente più consistenti tra gli avviamenti di cittadini stranieri in Emilia-Romagna, se ne possono notare alcune con una marcata prevalenza di **donne**; è questo il caso di Ucraina (77,5% degli avviamenti riguardano donne), Polonia (67,9%), Moldova (64,7%) e, seppur in modo meno marcato, Bulgaria (57,2%) (tab. 2.5). All'opposto, per altri Paesi si nota una prevalenza maschile, come per Marocco - con gli avviamenti di donne che costituiscono il 26,4% del totale degli avviamenti di cittadini di questo Paese - Pakistan (2,8%), Senegal, India e Tunisia, con un'incidenza femminile compresa fra il 15% e il 20% (tab. 2.5).

¹² Come indicato in tab. 2.5, il dato si riferisce non ai primi tre trimestri del 2016 ma all'intero periodo 2016 fino al momento dell'estrazione, avvenuto il 14 dicembre 2016. Tramite un confronto con i dati definitivi relativi all'anno 2015 si è comunque potuto constatare che la composizione per Paese di cittadinanza è negli anni pressoché sovrapponibile.

¹³ Regione Emilia-Romagna, *Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna*, op. cit.

Tab. 2.5. Avviamenti di cittadini stranieri in Emilia-Romagna per i primi 20 Paesi di cittadinanza e genere, e incidenza percentuale delle donne sul totale degli avviamenti per Paese di cittadinanza. Anno 2016

	Uomini	Donne	Totale	% su totale stranieri	% donne su totale
Romania	27.180	37.905	65.085	26,0	58,2
Albania	14.226	11.945	26.171	10,5	45,6
Marocco	16.855	6.055	22.910	9,2	26,4
Ucraina	2.891	9.940	12.831	5,1	77,5
Moldova	4.217	7.724	11.941	4,8	64,7
Pakistan	10.774	306	11.080	4,4	2,8
Cina	5.655	4.996	10.651	4,3	46,9
Polonia	2.893	6.129	9.022	3,6	67,9
Senegal	6.954	1.218	8.172	3,3	14,9
India	6.593	1.391	7.984	3,2	17,4
Tunisia	5.039	1.120	6.159	2,5	18,2
Ghana	3.176	1.019	4.195	1,7	24,3
Bulgaria	1.667	2.232	3.899	1,6	57,2
Filippine	1.941	1.930	3.871	1,5	49,9
Nigeria	2.243	1.436	3.679	1,5	39,0
Bangladesh	3.104	264	3.368	1,3	7,8
Macedonia	1.385	814	2.199	0,9	37,0
Egitto	1.880	75	1.955	0,8	3,8
Costa d'Avorio	1.122	713	1.835	0,7	38,9
Sri Lanka	1.373	441	1.814	0,7	24,3
Altri Paesi	15.001	16.033	31.034	12,4	51,7
Totale	136.169	113.686	249.855	100,0	45,5

Note: I dati si riferiscono al flusso informativo dell'anno 2016, con aggiornamento al momento dell'estrazione dati (14 dicembre 2016).

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

2.4. Le caratteristiche del lavoro dei cittadini italiani e stranieri

Per entrare ulteriormente nel dettaglio delle caratteristiche del lavoro, si considerano ora i contratti di lavoro accesi e l'orario di lavoro.

Per quanto riguarda il tipo di **contratto** di assunzione degli avviamenti registrati in Emilia-Romagna nel corso del 2016, dalla tab. 2.6 si può osservare, innanzitutto, una considerevole prevalenza di avviamenti con contratto a tempo determinato: 61,5% fra gli italiani e 59,3% fra gli stranieri, anche se va precisato che, se si distinguono i cittadini comunitari ed extracomunitari, si evidenzia come sia meno elevato per questi ultimi (53,9%) e decisamente più alto per i primi (70,1%).

Il peso percentuale leggermente minore delle assunzioni a tempo determinato per i cittadini stranieri deriva in buona parte dal fatto che per essi, a differenza che per

gli italiani, è notevole l'incidenza delle assunzioni nel lavoro domestico¹⁴ (10,4% degli avviamenti che hanno interessato cittadini stranieri, senza particolari differenze fra comunitari ed extracomunitari), di cui una netta maggioranza con contratto a tempo indeterminato. Va poi aggiunto che, al di là della specificità delle assunzioni per il lavoro domestico, gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato non evidenziano differenze di rilievo fra italiani e stranieri, riguardando circa il 10% dei casi per entrambi gli aggregati di avviamenti (con un dato decisamente meno positivo per i cittadini comunitari, attestati al 5,8%). Non si notano poi differenze di rilievo fra italiani e stranieri per quanto riguarda il lavoro in somministrazione (interinale), che riguarda oltre il 16% degli avviamenti di cittadini stranieri e il 18,9% di quelli italiani.

Tab. 2.6. *Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto e cittadinanza. Anno 2016 (valori percentuali)*

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Stranieri
Tempo indeterminato	10,0	5,8	13,0	10,6
Tempo determinato	61,5	70,1	53,9	59,3
Apprendistato/formazione lavoro	4,2	2,5	2,6	2,6
Lavoro domestico	0,7	10,7	10,2	10,4
Lavoro a progetto/collaborazione	2,9	0,8	0,5	0,6
Lavoro somministrato (interinale)	18,9	9,4	19,5	16,1
Lavoro autonomo	1,7	0,7	0,4	0,5
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0
N	595.593	83.928	165.927	249.855

Note: I dati si riferiscono al flusso informativo dell'anno 2016, con aggiornamento al momento dell'estrazione dati (14 dicembre 2016).

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Tab. 2.7. *Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto, genere e cittadinanza. Anno 2016 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Tempo indeterminato	11,9	8,3	10,0	13,3	7,2	10,6
Tempo determinato	58,4	64,4	61,5	64,5	53,1	59,3
Apprendistato/formazione lavoro	4,9	3,6	4,2	2,7	2,4	2,6
Lavoro domestico	0,2	1,2	0,7	2,1	20,2	10,4
Lavoro a progetto/collaborazione	3,0	2,8	2,9	0,3	0,9	0,6
Lavoro somministrato (interinale)	19,2	18,6	18,9	16,4	15,8	16,1
Lavoro autonomo	2,5	1,1	1,7	0,5	0,4	0,5
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	286.611	308.982	595.593	136.169	113.686	249.855

Note: I dati si riferiscono al flusso informativo dell'anno 2016, con aggiornamento al momento dell'estrazione dati (14 dicembre 2016).

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

¹⁴ Il lavoro domestico sarà oggetto di specifico approfondimento nel prossimo capitolo del presente rapporto.

Con la tab. 2.7 si introduce nell'analisi anche la scomposizione rispetto al **genere**. Ciò consente di notare che l'assunzione a **tempo indeterminato** fra gli stranieri risulta, sì, significativamente differenziata fra cittadini comunitari ed extracomunitari, ma anche fra uomini e donne. Infatti, gli avviamenti di uomini stranieri avvengono nel 13,3% dei casi con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, mentre tale percentuale scende al 7,2% per gli avviamenti delle donne straniere. Per queste ultime, tuttavia, è particolarmente marcata l'incidenza degli avviamenti - si è detto, in buona parte a tempo indeterminato - nel lavoro domestico: 20,2% degli avviamenti di donne straniere nel 2016, a fronte del 2,1% che si registra fra gli avviamenti di uomini stranieri.

La tab. 2.8 è proprio volta a un'analisi diacronica per il periodo 2008-2016 delle assunzioni a **tempo indeterminato**, distinte fra italiani, cittadini comunitari ed extracomunitari e per genere. La lettura in serie storica mostra, seppur con un andamento altalenante, un leggero decremento delle assunzioni con contratto di lavoro stabile fra il 2013 e il 2016: il peso degli avviamenti a tempo indeterminato - compresi quelli del lavoro domestico e della pubblica amministrazione - sul totale scende di circa un punto percentuale. Tale flessione ha interessato principalmente i cittadini stranieri, che mostrano un decremento di oltre 6 punti percentuali (dal 25,6% al 19,5%), più che gli italiani, addirittura in leggero incremento, dal 12,2% del 2013 al 13,4% del 2016.

Se si entra ulteriormente nel dettaglio, dalla tab. 2.8 si può osservare che la contrazione del peso delle assunzioni a tempo indeterminato ha riguardato in particolare i cittadini extracomunitari, che scendono dal 37,6% al 28,5% (con decrementi considerevoli sia per gli uomini che per le donne), mentre per i comunitari si ravvisa un leggero aumento.

Tab. 2.8. Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2013-2016 (primi tre trimestri di ciascun anno)

		2013	2014	2015	2016
Uomini	Italiani	14,6	13,5	18,5	15,0
	di cui Ue	9,0	8,8	14,2	10,0
	di cui Extracomunitari	28,8	25,1	25,8	18,6
	Stranieri	23,3	20,6	22,8	16,4
Donne	Italiane	10,2	10,1	13,2	11,9
	di cui Ue	16,5	15,8	18,0	16,6
	di cui Extracomunitarie	37,6	13,6	34,4	28,5
	Straniere	28,1	14,1	27,0	23,2
Uomini e donne	Italiani	12,2	11,7	15,6	13,4
	di cui Ue	13,5	12,9	16,5	13,9
	di cui Extracomunitari	32,4	28,8	29,2	22,4
	Stranieri	25,6	23,0	24,7	19,5
Totale		16,2	14,9	18,2	15,3

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Al di là dell'andamento in serie storica, occorre comunque rilevare come queste forme stabili di lavoro continuino a interessare più gli avviati extracomunitari – nel 22,4% dei casi (e del 28,5% se si considerano le sole donne) – assai più dei comunitari (13,9%, seppur anche in questo caso con un valore più elevato per le sole donne: 16,6%) e degli italiani, che nel 2016 hanno registrato un avviamento con questa forma contrattuale nel 13,4% dei casi, valore che scende sotto al 12% se si prendono in considerazione le sole donne (tab. 2.8).

Tab. 2.9. Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo parziale di lavoro sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2013-2016 (primi tre trimestri di ciascun anno)

		2013	2014	2015	2016
Uomini	Italiani	20,7	20,9	20,4	21,5
	Stranieri	22,6	23,3	23,7	23,3
Donne	Italiane	38,3	38,1	38,0	42,0
	Straniere	42,8	43,8	42,7	42,1
Uomini e donne	Italiani	30,4	30,3	29,8	32,0
	Stranieri	32,1	32,8	32,3	31,8
Totale		30,9	31,0	30,6	31,9

Fonte: Elaborazione su dati Silrer.

Un altro aspetto da prendere in esame è l'**orario di lavoro**. Il lavoro a tempo parziale (*part time*) interessa quasi un terzo degli avviamenti: per i primi tre trimestri del 2016 raccoglie il 31,9% del totale degli avviamenti, senza alcuna differenza di rilievo fra italiani e stranieri (tab. 2.9). Si osserva invece una significativa distanza fra uomini e donne: per i primi il *part time* riguarda meno di un quarto dei casi (21,5% per gli italiani e 23,3% per gli stranieri), mentre per le seconde si arriva al 42%, sia per le italiane che per le cittadine straniere. Da notare che negli ultimi quattro anni il peso percentuale degli avviamenti a tempo parziale sul totale degli avviamenti è leggermente diminuito per gli stranieri – e in particolare per le straniere – ed è parallelamente aumentato per gli italiani, sia per gli uomini che, soprattutto, per le donne (tab. 2.9).

3. Il lavoro domestico

3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico in Emilia-Romagna

Secondo i dati dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps¹⁵, nel 2015 - ultimo anno di cui sono disponibili al momento i dati - i **lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna sono circa 68mila**, in calo di oltre 2mila unità rispetto all'anno precedente (-3,7%). La flessione dell'ultimo biennio si evidenzia, in modo ancor più marcato, anche a livello nazionale (-4,2%) (tab. 3.1). È rilevante evidenziare poi che nell'ultimo biennio, sia a livello nazionale che regionale, è aumentato il numero di lavoratori domestici italiani, probabilmente per effetto della crisi, che ha fatto sì che cittadini italiani cercassero - e in parte trovassero - un reinserimento lavorativo in questo settore, dopo essere stati estromessi da altri.

Va tuttavia immediatamente aggiunto che, al di là del decremento dell'ultimo anno, il numero e il peso relativo dei cittadini stranieri fra i lavoratori e le lavoratrici domestiche ha assunto nel corso degli ultimi decenni un ruolo crescente e senza dubbio estremamente rilevante. Basti ricordare che, a livello nazionale, nel 1993 gli stranieri costituivano circa un quarto del totale dei lavoratori domestici¹⁶, mentre nel 2002¹⁷ arrivavano ai due terzi e, come si evince da tab. 3.1, nel 2015 a oltre tre quarti. Un forte incremento si registra nel 2009, per effetto della regolarizzazione del settembre 2009, riservata proprio agli addetti al lavoro domestico e di cura. Si consideri che in Emilia-Romagna i lavoratori domestici stranieri passano da circa 50mila a oltre 82.500 (+63,6%, incremento ancora più marcato del +52,8% registrato a livello nazionale). Nel 2010 e, soprattutto, nel 2011 si assiste a una flessione del numero di lavoratori domestici stranieri sia per il livello regionale che nazionale. Ciò fa sì che, nonostante una contrazione anche del lavoro domestico degli italiani, il peso percentuale dei lavo-

¹⁵ L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby-sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale. L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria. L'Osservatorio procede a una serie di elaborazioni e controlli sui dati contenuti negli archivi amministrativi al fine di superare e correggere eventuali anomalie ed errori. Di conseguenza, tali archivi, come ogni archivio amministrativo, sono soggetti ad aggiornamenti dovuti a nuove acquisizioni ed a correzioni delle informazioni già acquisite. In generale tali aggiornamenti riguardano maggiormente l'anno più recente ed in maniera via via minore gli altri anni (www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/domestici/domesti_nota.html).

¹⁶ E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

¹⁷ Si ricorda che nel 2002 si è avuta anche la sanatoria «Bossi-Fini» che ha determinato un marcato incremento dei lavoratori domestici stranieri.

ratori stranieri si riduca. Il 2014 e il 2015 vedono poi ulteriori decrementi del numero e dell'incidenza percentuale dei lavoratori domestici stranieri, che tornano così, in Emilia-Romagna, sotto le 70mila unità, su livelli dunque inferiori a quelli dell'intero periodo 2009-2014. Il dato relativo percentuale della regione (**85,2%**) si mantiene comunque decisamente più elevato di quello nazionale (75,9%) (tab. 3.1).

Tab. 3.1. *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia e incidenza percentuale su totale lavoratori domestici. Anni 2008-2015*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici
2008	50.445	85,8	534.828	78,2
2009	82.553	90,0	817.295	83,1
2010	76.695	89,0	762.063	81,6
2011	70.423	87,9	721.112	80,3
2012	81.716	88,6	821.368	81,4
2013	76.726	87,4	759.695	79,5
2014	70.591	85,9	701.412	77,4
2015	67.947	85,2	672.194	75,9
Variaz. % 2015-2014	-3,7%		-4,2%	
Variaz. % 2015-2008	+34,7%		+25,7%	

Note: L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Visto il più che proporzionale incremento di medio termine dei lavoratori domestici stranieri rispetto al totale, si può ragionevolmente ritenere che la forte espansione dei primi non possa essere esclusivamente attribuita a una crescita della domanda, ma anche a una sostituzione dei lavoratori italiani. Infatti, da una parte, è vero che la domanda è certamente aumentata, essenzialmente per due ragioni: in primo luogo, per il maggiore impegno lavorativo delle donne, non compensato da una redistribuzione equilibrata del lavoro familiare all'interno della coppia e nemmeno da una maggiore e congrua offerta di servizi per bambini e anziani¹⁸; in secondo luogo, per la crescita del numero di persone anziane non autonome¹⁹, che oltretutto possono contare sempre meno sulle reti informali di aiuto inter-generazionale²⁰. Ma, dall'altra parte, è

¹⁸ J. Andall, *Le Acli-colf di fronte all'immigrazione straniera: genere, classe ed etnia*, in «Polis», vol. XVIII, n. 1, pp. 77-106; J. Andall, *Gender, migration and domestic service. The politics of black women in Italy*, Ashgate, Aldershot, 2000.

¹⁹ L'invecchiamento della popolazione comporta necessariamente un aumento della domanda di lavoro, che grava tradizionalmente sulle donne della famiglia. Come evidenziato da Ambrosini, nei paesi scandinavi questa domanda è assorbita prevalentemente dal settore pubblico e coperta principalmente da lavoratori - e, più precisamente, soprattutto lavoratrici - nazionali, mentre nei sistemi di welfare a orientamento familistico, come l'Italia, richiama un'offerta consistente di lavoratori stranieri. In particolare in Italia, poi, la crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro, non accompagnata da adeguate politiche pubbliche di sostegno alle famiglie, ha costituito un rilevante incentivo al fenomeno (M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011, op. cit.).

²⁰ R. Catanzaro, A. Colombo, *Badanti & Co: il lavoro domestico straniero in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2009; A. Colombo, *Razza, genere, classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia*, in «Polis», vol. XVII, n. 2, pp. 317-344, 2003.

altrettanto vero che questo incremento è decisamente inferiore a quello del numero di addetti stranieri, che dunque necessariamente hanno in buona parte preso il posto di lavoratori domestici italiani.

3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri

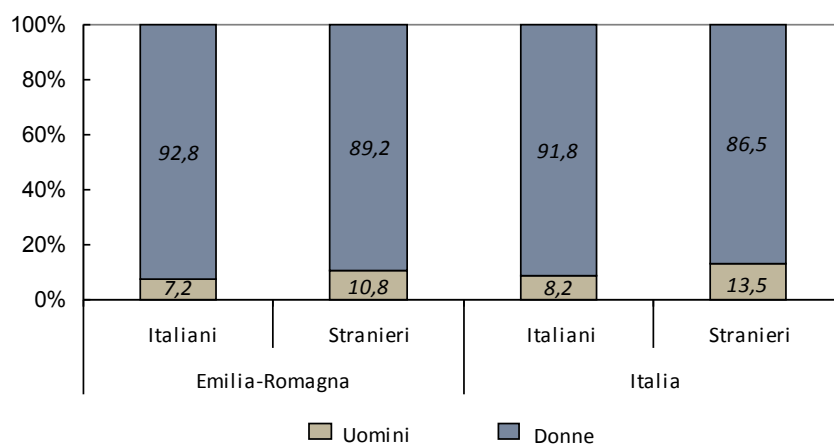
I lavoratori domestici sono costituiti in netta prevalenza da **donne**²¹; ciò in particolare per la componente italiana: a livello regionale, infatti, le lavoratrici sono il 92,8% fra gli italiani e l'89,2% fra gli stranieri²². Questa differenza rispetto al genere e alla cittadinanza risulta altrettanto evidente a livello nazionale, con una quota di donne fra i lavoratori italiani del 91,8% e fra gli stranieri dell'86,5% (fig. 3.1).

Anche rispetto all'**età**, legata certamente a sua volta legata al genere, si registrano differenze di rilievo fra lavoratori domestici italiani e stranieri. Gli stranieri risultano infatti decisamente più giovani degli italiani: gli italiani con almeno 45 anni sono quasi il 72% a fronte del 61,2% degli stranieri. Specularmente, i lavoratori domestici italiani con meno di 35 anni sono il 9,3% del totale a fronte del 15,8% degli stranieri (tab. 3.2).

La minore anzianità dei lavoratori stranieri riguarda in particolare gli uomini, mentre fra le donne straniere – che, si è sottolineato, sono la netta maggioranza – si rileva anche una quota consistente di ultra-54enni. Fra i lavoratori stranieri maschi meno del 30% ha più di 44 anni, mentre fra le lavoratrici straniere questa percentuale risulta superiore al 65%. Il 36,5% dei lavoratori stranieri uomini ha meno di 35 anni, mentre fra le donne straniere questa percentuale scende al 13,3% (tab. 3.2).

²¹ Si è già in precedenza argomentato che l'ampio ricorso a lavoratori e lavoratrici straniere per il lavoro domestico e di cura sia tipico dei modelli di welfare di tipo mediterraneo, con le famiglie – e in particolare le donne – a cui rimangono delegati compiti di cura che nei paesi dell'Europa centro settentrionale sono in carico ai servizi pubblici; con il modello mediterraneo che ha cominciato a cedere sempre più dinnanzi alla crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro. L'impiego di collaboratrici domestiche e in particolare di cittadine straniere diviene pertanto funzionale dinnanzi alle crescenti difficoltà delle famiglie a conciliare i tempi di lavoro e i tempi di cura. Come sottolineato da Andall, l'emancipazione delle donne italiane dal carico delle attività domestiche e di cura non retribuite è stata spesso conseguita tramite la delega ad altre donne – sempre più lavoratrici straniere – di parte dei compiti di cura delle persone e delle abitazioni, in particolare di quelli più gravosi o più sgradevoli o tali da richiedere una presenza continuativa (J. Andall, *Gender, Migration and Domestic Service. The Politics of Black Women in Italy*, Aldershot, Ashgate, 2000; B. Anderson, *Doing the Dirty Work? The Global Politics of Domestic Labour*, London, Zed Books, 2000).

²² Anche dall'analisi dei dati Silrer relativi agli avviamenti effettuata nel cap. 2 del presente rapporto si era evidenziata una netta prevalenza femminile fra i lavoratori stranieri impiegati nel settore dei servizi domestici e si era inoltre sottolineato che le donne straniere avviate al lavoro domestico costituiscono la quasi totalità delle donne complessivamente assunte in questo settore di attività.

Fig. 3.1. *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e genere. Anno 2015 (valori percentuali)*

Note: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «Paese di nascita».

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Tab. 3.2. *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2015 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 24 anni	3,8	1,8	2,0	4,4	1,6	1,9
25-34 anni	12,2	6,9	7,3	32,1	11,7	13,9
35-44 anni	19,8	18,8	18,9	34,4	21,6	23,0
45-54 anni	27,7	38,8	38,0	19,8	32,1	30,7
55 anni e più	36,5	33,7	33,9	9,3	33,1	30,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	849	10.980	11.829	7.320	60.627	67.947

Note: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «Paese di nascita».

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Per quanto riguarda le aree di **provenienza** dei lavoratori domestici stranieri, dalla tab. 3.3 si evidenzia una netta prevalenza di cittadini dell'Europa centro-orientale, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono il 72,1% del totale dei lavoratori domestici stranieri, mentre a livello nazionale superano appena il 60% (tab. 3.3). Di converso, in Italia presentano un maggior peso relativo i cittadini dell'America - principalmente, mostrano i dati maggiormente disaggregati di quelli presentati in tabella, centro-meridionale - che costituiscono oltre l'11% del totale, a fronte del 4,1% regionale e anche quelli dell'Asia, pari al 20,1% del totale dei lavoratori domestici stranieri occupati nel 2015 in Italia e al 14,0% di quelli occupati nello stesso anno in Emilia-Romagna. Fra i lavoratori domestici asiatici presentano un peso particolarmente rilevante i cittadini provenienti dalle Filippine, che costituiscono, sia a livello regionale che nazionale, circa la metà del totale dei lavoratori domestici asiatici.

Tab. 3.3. *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia per area geografica di provenienza. Anno 2015 (valori percentuali)*

	Emilia-Romagna	Italia
Europa occidentale	0,3	0,4
Europa orientale	72,1	60,2
Nord Africa	6,2	5,2
Altri Paesi Africa	3,2	2,9
Asia	14,0	20,1
America	4,1	11,2
Oceania	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	67.947	672.175

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Tab. 3.4. *Lavoratrici domestiche straniere in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza. Anno 2015*

	N. lavoratrici domestiche	Incidenza % sul totale lavoratori domestici della stessa area di provenienza
Europa orientale	47.634	97,2
Nord Africa	2.682	63,6
Altri Paesi Africa	1.335	61,4
Asia	6.302	66,1
di cui Filippine	3.755	80,6
America	2.467	88,8
Altri Paesi	207	93,7
N	60.627	89,2

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Se, con l'aiuto della tab. 3.4, si considera, oltre all'area di provenienza, anche il genere dei lavoratori domestici stranieri, si osserva che le donne costituiscono la netta maggioranza dei casi per tutte le aree, seppur con differenze di rilievo: costituiscono infatti la quasi totalità (97,2%) fra i lavoratori dell'Europa orientale. Anche fra i lavoratori provenienti dall'America - si è visto, essenzialmente centro-meridionale - si registra una netta prevalenza di donne (88,8%).

Fra i lavoratori domestici asiatici le donne costituiscono circa due terzi del totale, con il valore percentuale che sale oltre l'80% se si prendono in esame i soli filippini. Le donne rimangono preponderanti ma con un'incidenza percentuale decisamente meno elevata, di poco superiore al 60%, fra i lavoratori domestici dell'Africa, sia settentrionale che centro-meridionale (tab. 3.4).

Tab. 3.5. *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza. Anni 2008-2015 (valori percentuali)*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Europa orientale	70,2	60,4	65,8	71,1	64,6	67,2	71,0	72,1
Nord Africa	5,5	10,6	8,3	5,9	8,4	7,6	6,4	6,2
Resto Africa	4,0	4,6	4,3	3,7	4,3	3,8	3,5	3,2
Asia	14,9	19,7	16,6	14,3	18,3	17,0	14,5	14,0
America	5,0	4,5	4,7	4,7	4,1	4,1	4,2	4,1
Altro	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	50.445	82.552	76.694	70.421	81.714	76.726	70.591	67.947

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La tab. 3.5 presenta la serie storica relativa al periodo 2008-2015 per l'Emilia-Romagna e permette così di evidenziare che la netta prevalenza dei lavoratori - e come già evidenziato, soprattutto, delle lavoratrici - provenienti dall'Europa centro-orientale sia una costante di tutto il periodo preso in esame. I lavoratori dell'Africa del Nord mostrano un andamento piuttosto altalenante, ma nell'ultimo biennio si attestano comunque sopra i livelli del 2008, a scapito del resto dell'Africa e anche dell'Asia e dell'America, in leggero decremento.

I lavoratori dell'Europa centro-orientale risultano nettamente prevalenti in tutte le province dell'Emilia-Romagna (tab. 3.6), anche se si osservano alcune differenze non trascurabili: si va infatti da valori percentuali intorno all'85% nelle tre province romagnole e a Ferrara a valori intorno al 67% per le altre province emiliane. In queste ultime, ricoprono un ruolo di maggiore rilievo i cittadini asiatici, in particolare a Reggio Emilia (21,9%) e a Bologna (19,8%, con un ruolo di primo piano dei filippini, che costituiscono quasi il 57% dei lavoratori domestici asiatici e circa il 12% del totale provinciale)²³. A Piacenza, invece, si osserva una maggiore incidenza dei lavoratori domestici provenienti dall'America, essenzialmente centro-meridionale. In questo territorio, così come a Modena, mostrano anche un maggiore rilievo i lavoratori nordafricani.

²³ Per un approfondimento sulla realtà del lavoro domestico straniero a Bologna, si rimanda a R. Lelleri, V. Vanelli, *Cittadini stranieri e lavoro domestico a Bologna negli anni della crisi*, in «Il Mulino» n. 6/2014, pp. 1003-1010, Bologna, Il Mulino, 2014.

Tab. 3.6. *Lavoratori domestici stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna per area geografica di provenienza. Anno 2015 (valori percentuali)*

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	E-R
Europa orientale	68,0	68,2	66,5	67,1	67,4	85,1	84,0	85,5	84,0	72,1
Nord Africa	7,2	6,3	6,1	7,8	6,1	3,9	5,9	6,0	4,6	6,2
Resto Africa	2,9	4,7	2,8	5,5	2,3	1,9	3,9	2,4	0,9	3,2
Asia	5,6	15,5	21,9	15,9	19,8	7,7	4,1	3,8	4,3	14
America	15,9	5,0	2,3	3,3	4,0	1,1	1,8	1,9	5,8	4,1
Altro	0,4	0,2	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	3.760	7.254	7.353	11.500	19.269	4.539	5.029	4.705	4.538	67.947

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

3.3. Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri

A conclusione di questa analisi sul lavoro domestico, si vuole porre in luce che esso si differenzia, per italiani e stranieri, non soltanto rispetto alle variabili socio-demografiche degli stessi lavoratori – che presentano differenti composizioni per genere ed età a seconda della cittadinanza – ma anche rispetto alla retribuzione.

Se si considera la distribuzione per fasce di **retribuzione** annua del totale dei lavoratori domestici, distinti fra italiani e stranieri, si nota in prima battuta uno sbilanciamento verso le classi retributive più elevate appannaggio dei lavoratori stranieri. Infatti, si nota, ad esempio, che nelle prime due fasce di stipendio meno elevate, sotto i 2mila euro annui, si colloca quasi il 24% dei lavoratori domestici italiani e il 12,3% di quelli stranieri; specularmente, guadagnano almeno 12mila euro annui il 10% dei lavoratori italiani e il 18% di quelli stranieri (tab. 3.7). Va però immediatamente posto in risalto che i lavoratori domestici stranieri svolgono la propria attività lavorativa per un numero medio di ore settimanali decisamente più elevato di quelli italiani: come evidenziano le percentuali di riga riportate in fondo alla tab. 3.6, lavorano almeno 35 ore oltre un terzo (34,2%) dei lavoratori stranieri contro il 15,0% di quelli italiani; specularmente, lavorano meno di 25 ore settimanali poco più di un quinto (21,2%) dei primi e oltre la metà (53,4%) dei secondi (tab. 3.7).

Tab. 3.7. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna per retribuzione e ore settimanali di lavoro. Anno 2015 (valori percentuali)*

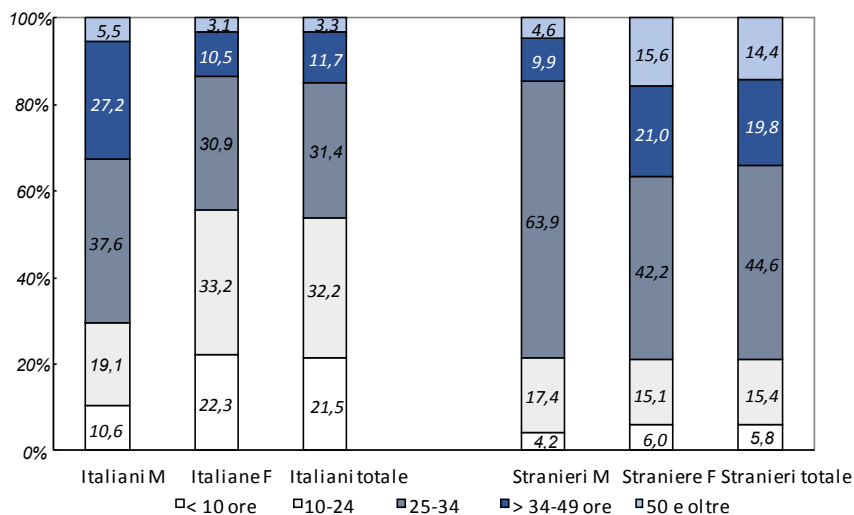
Retribuzione	Italiani					Stranieri				
	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale
< 1.000	25,4	9,6	5,3	4,5	10,8	22,4	10,7	5,0	2,5	6,1
1.000-1.999	30,3	9,8	7,4	7,3	13,0	22,9	10,6	7,9	5,0	8,2
2.000-2.999	25,5	8,7	7,4	5,9	11,4	21,1	8,7	7,2	5,1	7,5
3.000-3.999	10,5	10,6	5,3	6,4	8,3	12,3	10,9	6,2	6,0	7,2
4.000-4.999	5,3	13,2	4,4	4,1	7,4	7,3	10,6	5,9	4,4	6,2
5.000-5.999	1,9	12,7	4,9	4,0	6,7	4,5	11,2	5,9	4,3	6,1
6.000-6.999	1,2	11,1	6,5	3,1	6,3	3,6	10,7	7,1	4,6	6,6
7.000-7.999	--	9,7	9,9	3,7	6,8	2,3	9,6	11,0	5,2	8,3
8.000-8.999	--	5,6	12,1	3,6	6,2	1,4	6,3	10,3	4,8	7,3
9.000-9.999	--	3,8	12,8	3,3	5,7	1,1	4,1	10,4	5,0	7,1
10.000-10.999	--	2,3	8,3	5,3	4,1	0,5	2,7	7,8	6,1	6,0
11.000-11.999	--	1,4	6,5	5,6	3,3	0,4	1,6	5,8	7,5	5,4
12.000-12.999	--	0,6	3,4	8,6	2,6	0,2	0,9	3,7	10,1	5,2
13.000 e >	--	1,0	5,9	34,5	7,4	0,1	1,4	5,8	29,3	12,8
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	2.491	3.808	3.712	1.770	11.781	3.966	10.444	30.276	23.261	67.947
% riga	21,1	32,3	31,5	15,0	100,0	5,8	15,4	44,6	34,2	100,0

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La fig. 3.2 presenta la distribuzione per **ore settimanali** lavorate dagli occupati italiani e stranieri nel comparto domestico, distinti anche per genere e consente così di osservare che fra gli stranieri sono soprattutto le donne a lavorare a tempo pieno: quasi il 37% lavora almeno 34 ore settimanali contro il 14,5% registrato per gli uomini stranieri, mentre fra gli italiani risultano impiegati a tempo pieno soprattutto gli uomini (32,7% contro il 13,6% delle lavoratrici italiane).

Fig. 3.2. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere e ore settimanali di lavoro. Anno 2015 (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Se a questo punto si torna ai dati sopra analizzati di tab. 3.7 tenendo in considerazione anche il differente ammontare di lavoro, si osserva che, a parità di ore lavorate, gli stranieri percepiscono tendenzialmente una retribuzione meno elevata. Ad esempio, fra coloro che lavorano almeno 34 ore settimanali, gli italiani con una retribuzione di almeno 13mila euro sono il 34,5% del totale, mentre fra gli stranieri tale percentuale scende al 29,3%. La differenza – di oltre 5 punti percentuali – deve essere considerata di rilievo, soprattutto sapendo che ulteriori elaborazioni realizzate a partire dalla banca-dati Inps hanno mostrato che fra gli stranieri, e in particolare fra le straniere, è decisamente più alta la quota di coloro che lavorano almeno 50 ore, in alcuni casi anche 60 ore settimanali. Basti dire che l'incidenza di coloro che lavorano almeno 50 ore a settimana è pari al 15,6% fra le donne straniere, a fronte del 3,1% delle donne italiane e del 4,6% dei lavoratori uomini stranieri. Le donne straniere occupate in questo settore con orari di lavoro a tempo pieno costituiscono essenzialmente personale di cura che generalmente alloggia nell'abitazione del datore di lavoro²⁴, di fatto quindi prestando servizio per l'intera durata della giornata²⁵. Secondo un recente studio condotto dalla Fondazione Moressa insieme a Domina²⁶, la netta maggioranza delle cosiddette 'badanti' ha un contratto da 54 ore settimanali con convivenza; in questi casi, si stima che la retribuzione sia tendenzialmente compresa fra i 10mila e i 14mila euro all'anno; le stesse stime evidenziano una differenza retributiva fra italiane e straniere, con le prime che arriverebbero a uno stipendio mensile medio, con convivenza e alloggio, di circa 923 euro, mentre per le straniere si scenderebbe a una media di 768 euro.

²⁴ G. Fullin, V. Vercelloni, *Dentro la trappola. Percezioni e immagini del lavoro domestico e di cura nei percorsi delle donne immigrate*, in «Polis», vol. XXIII, n. 3, pp. 425-469, 2009.

²⁵ All'interno del lavoro domestico-assistenziale si distinguono abitualmente in letteratura tre profili professionali: i) l'assistente a domicilio di anziani con problemi di non autosufficienza; ii) la collaboratrice familiare fissa; iii) la colf a ore, ruolo visto dalle lavoratrici straniere come una sorta di promozione, un passo in avanti dal punto di vista dell'equilibrio fra lavoro e vita privata. Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2011, op. cit.

²⁶ Fondazione Moressa, Domina - Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, *Badanti e lavoratori domestici in Italia. Dimensioni del fenomeno e trend demografici. Impatto economico e sociale*, dicembre 2016.

4. Lavoro autonomo e imprenditoria

4.1. I titolari stranieri di impresa individuale

Secondo i dati Infocamere-*Stockview* forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, i cittadini **stranieri titolari di imprese individuali attive** al 31 dicembre 2015 sono **oltre 37mila**, pari al **15,8%** delle quasi 236mila imprese attive nel territorio regionale. Il tasso di incidenza regionale risulta superiore di oltre due punti percentuali a quello medio nazionale (13,5%) (tab. 4.1)²⁷.

Tab. 4.1. *Cittadini stranieri e italiani titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia e incidenza su totale imprese individuali attive. Anni 2000, 2008 e 2015*

	Titolari di impresa italiani		Titolari di impresa stranieri			
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese
2000	256.466	3.264.161	9.503	3,6	109.032	3,3
2008	228.834	3.076.230	30.204	11,7	308.871	10,0
2015	198.394	2.711.663	37.296	15,8	423.499	13,5
Var. % 2000-2015	-22,6%	-16,9%	+292,5%		+288,4%	
Var. % 2008-2015	-13,3%	-11,9%	+23,5%		+37,1%	

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati *Stockview*-Infocamere.

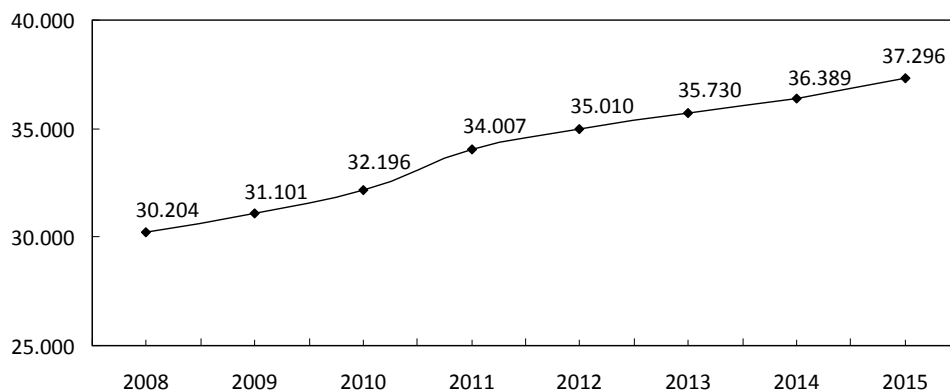
Il numero di imprenditori stranieri in Emilia-Romagna è in costante crescita da numerosi anni: se si guarda alla serie storica 2008-2015 presentata in fig. 4.1, si evidenzia un marcato aumento: fra il 2008 e il 2011 di circa 2mila unità all'anno, negli anni seguenti di circa mille unità all'anno. Al di là degli andamenti annuali, va posto in evidenza che fra il 2000 e il 2015 gli stranieri titolari di impresa sono aumentati in Emilia-Romagna

²⁷ Si precisa che il dato si riferisce ai titolari e non alle imprese, per cui se una persona ricopre cariche in più di un'impresa verrà conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte. Il numero delle persone può essere pertanto leggermente maggiore di quello delle imprese; tuttavia, se si considera che molti imprenditori (compresi quelli stranieri) sono titolari di imprese individuali - per cui a ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona - ci si rende conto che la distorsione del dato è minima. A questo proposito, si vuole precisare che in questa sede si è deciso di fare riferimento alle sole imprese individuali, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali) che Infocamere classifica come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. E' opportuno aggiungere che le imprese individuali costituiscono quasi l'84% del totale delle imprese classificata da Infocamere come straniere (Regione Emilia-Romagna, *Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna*, op. cit.). Si specifica infine che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

del 292,5%²⁸, dato leggermente superiore a quello nazionale (+288,4%). Questi incrementi acquisiscono ancor più rilevanza se comparati all'andamento registrato per l'imprenditoria italiana; infatti, la significativa espansione dei titolari stranieri sopra richiamata si è accompagnata a una flessione di quelli italiani: questi ultimi, fra il 2000 e il 2015, sono diminuiti in Emilia-Romagna del 22,6% e in Italia del 16,9% (tab. 4.1).

Se si considera, come fatto nei capitoli precedenti, il solo periodo 2008-2015, confrontando dunque la fase pre-crisi e quella attuale, si osserva, seppur con toni decisamente più stemperati, una dinamica simile, con un incremento del numero di titolari di impresa stranieri (in Emilia-Romagna del 23,5% e in Italia di oltre il 37%) e un parallelo decremento di quelli italiani (rispettivamente -13,3% e -11,9%).

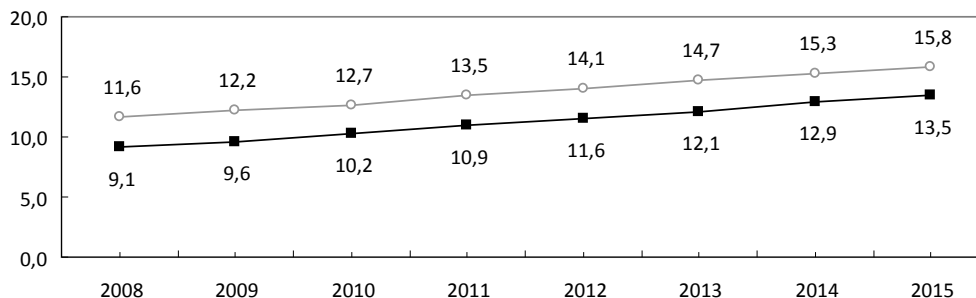
Fig. 4.1. *Cittadini stranieri titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna. Anni 2008-2015 (dati al 31 dicembre) (valori assoluti)*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

Fig. 4.2. *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia sul totale dei titolari di imprese individuali attive. Anni 2008-2015*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

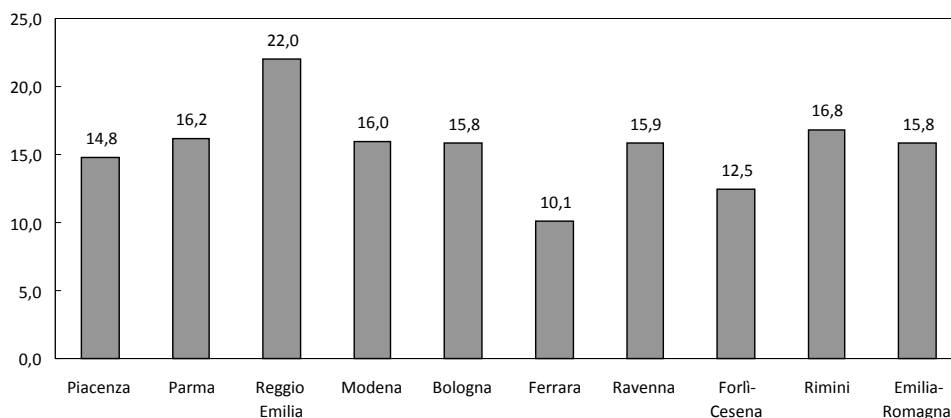
Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

²⁸ Nel leggere l'andamento diacronico a livello regionale va ricordato che dal 2010 l'Emilia-Romagna comprende i comuni dell'Alta Valmarecchia.

Gli andamenti contrapposti fra imprenditoria italiana e straniera poc'anzi illustrati si traducono necessariamente in un aumento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese. Se nell'anno 2008 si osservava un'incidenza dell'11,6% in Emilia-Romagna e di poco superiore al 9% in Italia, già nel 2012 per il primo aggregato territoriale si supera il 14% e per il secondo l'11%, con la crescita che prosegue poi anche nei tre anni seguenti, fino ad arrivare al già citato 15,8% regionale e al 13,5% nazionale (fig. 4.2).

Come si può evincere dai dati riportati in fig. 4.3, in linea con quanto si osserva relativamente ai cittadini stranieri residenti, si registrano considerevoli differenze fra una provincia e l'altra in merito all'incidenza dei titolari stranieri di impresa individuale sul totale delle imprese individuali attive. Si nota infatti, da una parte, il 22% registrato per la provincia di Reggio Emilia; dall'altra parte, il 10,1% di Ferrara, la provincia emiliano-romagnola che presenta anche la più bassa presenza di cittadini stranieri fra i residenti. Al secondo posto per incidenza percentuale dei titolari di impresa stranieri si colloca la provincia di Rimini (16,8%), seguita da Parma (16,2%) e Modena (16,0%); tutte le altre province si collocano sotto il livello medio regionale del 15,8% (fig. 4.3)²⁹. Anche a livello nazionale, la crisi non sembra aver rallentato la crescita delle imprese a titolare straniero; anzi, proprio tale incremento è andato a compensare, almeno parzialmente, la riduzione del lavoro autonomo degli italiani. Come evidenziato da Reyneri, nei comparti manifatturieri in cui sono presenti – come il tessile e il meccanico – anche le imprese a titolarità straniera hanno sofferto la crisi, ma meno di quelle degli italiani, mostrando notevoli capacità di adattamento³⁰.

Fig. 4.3. *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa individuale attiva nelle province dell'Emilia-Romagna sul totale dei titolari di imprese individuali attive (dati al 31 dicembre 2015)*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

²⁹ Il dettaglio provinciale sarà ripreso nel prosieguo del presente capitolo, laddove si guarderà ai Paesi di provenienza dei titolari di impresa stranieri.

³⁰ E. Reyneri, *Oltre la crisi, gli immigrati ormai componente essenziale del mercato del lavoro e del sistema economico italiano*, in Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, Roma, 2016, op. cit.

4.2. I settori economici di attività

Se si considera il **settore economico** di attività in cui operano le imprese individuali con titolare straniero, dalla tab. 4.2 si può rilevare una netta prevalenza di soggetti operanti nel settore delle costruzioni, a cui afferisce quasi il 42% delle imprese con titolare straniero attive in Emilia-Romagna, con una sovra-rappresentazione rispetto alla realtà nazionale (26,4%). Il secondo settore più rilevante per l'imprenditoria straniera emiliano-romagnola è il commercio (all'ingrosso, al dettaglio e comprensivo anche della riparazione di autoveicoli e moto, ma che nella netta maggioranza dei casi si riferisce a quello al dettaglio), che concentra oltre un quarto delle imprese attive (25,4%). Questo settore presenta un peso relativo maggiore in Italia, dove occupa la prima posizione, concentrando il 41,5% delle imprese a titolarità straniera (tab. 4.2). Data questa rilevanza dei settori delle costruzioni e del commercio - che raccolgono circa due terzi dei casi - per tutti gli altri si evidenziano valori percentuali decisamente meno elevati. Si può comunque richiamare l'attenzione, in particolare per la realtà regionale, sul ruolo delle attività di alloggio e ristorazione (6,5%). Si può infine porre in evidenza il peso percentuale del manifatturiero nel suo complesso, che raccoglie il 10,5% dei casi della regione e l'8,0% in Italia. Per le imprese con titolare straniero operanti nel manifatturiero, il settore più significativo è quello del tessile e della produzione e confezione di articoli di abbigliamento (5,3% del totale delle imprese a titolare straniero dell'Emilia-Romagna e 3,6% di quelle complessive nazionali).

Tab. 4.2. *Distribuzione percentuale delle imprese individuali con titolare straniero attive in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività. Anno 2015*

	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,6	3,1
Manifattura - Alimentari, bevande, tabacchi	0,4	0,4
Manifattura - Tessile e Confezione articoli abbigliamento	5,3	3,6
Manifattura - Fabbricazione articoli pelle	0,7	1,1
Manifattura - Industria legno e mobili	0,5	0,4
Manifattura - Fabbricaz. prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	2,0	1,1
Manifattura - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	0,2	0,1
Altro manifatturiero	1,4	1,4
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	41,9	26,4
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	25,8	41,5
Trasporto, magazzinaggio, corriere	2,8	1,8
Attività di alloggio e ristorazione	6,5	5,7
Attività immobiliari	0,2	0,2
Assistenza sociale e sanitaria	0,2	0,1
Altre attività del terziario	10,5	13,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
N	37.290	423.314

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

In tab. 4.3 si presenta poi l'**incidenza percentuale** delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive in ciascun settore economico di attività. La tabella riporta anche il numero assoluto delle imprese con titolare straniero attive in ciascun settore, in modo che sia comunque sempre evidente la più o meno elevata rilevanza - in termini numerici - di ciascun settore.

Tab. 4.3. *Incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese attive per settore economico di attività in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2015*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Incidenza % su tot. imprese	Totale imprese	Incidenza % su tot. imprese	Totale imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,2	48.575	2,0	665.242
Manifattura - Alimentari, ecc.	9,6	1.627	5,4	27.688
Manifattura - Tessile e abbigliamento	52,6	3.757	41,3	36.426
Manifattura - Articoli pelle	45,3	539	42,2	10.639
Manifattura - Legno e mobili	10,8	1.727	6,0	30.248
Manifattura - Prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	18,5	4.011	10,8	43.020
Manifattura - Macchinari e apparecchiature	6,5	913	5,0	6.928
Altro manifatturiero	9,3	5.721	8,0	74.730
Fornitura energia, gas, ecc.	6,6	302	8,8	4.015
Costruzioni	33,0	47.379	22,9	487.867
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazioni auto	16,1	60.006	18,3	959.627
Trasporto, magazzinaggio	10,2	10.165	8,4	92.565
Attività di alloggio e ristorazione	18,8	12.906	13,1	183.651
Attività immobiliari	3,4	2.450	3,6	29.355
Assistenza sociale e sanitaria	19,8	383	11,2	3.894
Altre attività del terziario	11,1	35.182	11,5	478.292
Totale	15,8	235.643	13,5	3.134.187

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza e/o il settore economico di attività. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita
Fonte: Elaborazione su dati *Stockview-Infocamere*.

L'incidenza media delle imprese a titolarità straniera in Emilia-Romagna si è già indicata in precedenza: 15,8% del totale delle imprese attive, valore superiore al 13,5% medio nazionale. Rispetto a questi valori medi, si nota l'incidenza particolarmente accentuata dell'imprenditoria straniera nell'industria manifatturiera del tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento, con una quota percentuale dei titolari stranieri attestata al 52,6% in Emilia-Romagna e al 41,3% in Italia (tab. 4.3) e anche in quella degli articoli in pelle e cuoio, con tassi pari rispettivamente a 45,3% e 42,2%³¹. Rispetto agli altri settori che dalle analisi precedentemente presentate risultavano

³¹ Si può ritenere che si tratti principalmente di laboratori che operano come «terzisti» per imprese italiane nella produzione di confezioni, maglieria, borse, calzature, ecc. (M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2011, op. cit.).

più rilevanti in termini di numerosità di imprese a titolarità straniero, si nota per le costruzioni - che, come sopra evidenziato, concentrano quasi il 42% delle imprese straniere in regione - un'incidenza delle imprese con titolare straniero pari al 33,0% in Emilia-Romagna e al 22,9% a livello nazionale. Anche nelle attività di alloggio e ristorazione, le imprese a titolarità straniera presentano un'incidenza sul totale delle imprese attive più elevata a livello regionale (18,8%) rispetto al dato medio nazionale (13,1%), mentre nel commercio si registra una situazione opposta, con un peso percentuale di quelle a titolarità straniera pari al 16,1% in Emilia-Romagna e al 18,3% in Italia. Notevole risulta inoltre il peso percentuale delle imprese a titolarità straniera nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale (che include l'assistenza sanitaria, i servizi di assistenza sociale residenziale e assistenza sociale non residenziale), appena inferiore al 20% in Emilia-Romagna e si attesta invece all'11,2% in Italia (tab. 4.3).

4.3. La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa

La netta maggioranza dei titolari stranieri di impresa individuale è costituita da cittadini extracomunitari: al 31 dicembre 2015 essi concentrano l'82,5% dei casi in Emilia-Romagna e l'80,5% in Italia.

Tab. 4.4. *Titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia per i primi 15 Paesi di nascita (ordine decrescente per Emilia-Romagna). Anno 2015*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	% su totale titolari stranieri	Valori assoluti	% su totale titolari stranieri
Marocco	4.603	12,3	65.222	15,4
Albania	4.432	11,9	30.047	7,1
Cina	4.300	11,5	47.379	11,2
Romania	3.802	10,2	46.004	10,9
Tunisia	3.431	9,2	13.565	3,2
Pakistan	1.570	4,2	12.040	2,8
Egitto	1.199	3,2	15.977	3,8
Bangladesh	999	2,7	27.512	6,5
Moldavia	940	2,5	4.426	1,0
Nigeria	884	2,4	11.547	2,7
Svizzera	851	2,3	15.506	3,7
Macedonia	823	2,2	4.365	1,0
Senegal	676	1,8	19.005	4,5
Germania	667	1,8	12.978	3,1
Ucraina	564	1,5	3.973	0,9
Turchia	526	1,4	2.197	0,5
Francia	519	1,4	6.446	1,5
Serbia e Montenegro	465	1,2	5.223	1,2
Argentina	415	1,1	3.952	0,9
Polonia	354	0,9	3.789	0,9
Altri Paesi	5.276	14,1	72.343	17,1
Totale	37.296	100,0	423.496	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

Se si scende al dettaglio dei singoli **paesi di nascita** dei titolari stranieri di impresa, si può osservare che quelli più numerosi a livello regionale sono i cittadini provenienti dal Marocco - con oltre 4.600 casi, pari al 12,3% - seguiti a brevissima distanza dagli albanesi (11,9%, in flessione in termini relativi) e dai cinesi (11,5%) e, piuttosto distanziati, dai rumeni (10,2%).

Questa graduatoria risulta sensibilmente differente da quella che si rileva a livello nazionale, dove al primo posto si trova sempre il Marocco, con un peso relativo ancora più elevato (15,4%), seguito però dalla Cina (11,2%) e dalla Romania (10,9%), con l'Albania in quarta posizione con il 7,1%. A livello italiano hanno poi un peso decisamente maggiore rispetto alla realtà emiliano-romagnola anche i titolari di impresa provenienti da Bangladesh, Senegal ed Egitto (tab. 4.4). È interessante quindi notare come la posizione occupata da ciascuno di questi Paesi vari da un livello territoriale all'altro; ciò in parte si può spiegare considerando la differente distribuzione territoriale dei residenti³², ma ciò non è comunque sufficiente.

Tab. 4.5. *Primi sei Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia e loro posizionamento in termini di numero di titolari di impresa e di residenti e relativo tasso*

	Emilia-Romagna			Italia		
	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti
Marocco	1°	2°	7,1	1°	3°	14,9
Albania	2°	3°	7,4	4°	2°	6,4
Cina	3°	6°	15,2	2°	4°	17,5
Romania	4°	1°	4,4	3°	1°	4,0
Tunisia	5°	8°	18,3	9°	16°	14,2
Pakistan	6°	7°	7,4	11°	13°	11,8

Nota: Il dato relativo ai titolari di impresa è aggiornato al 31 dicembre 2015, quello relativo ai residenti al 1° gennaio 2016.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere e Statistica self service della Regione Emilia-Romagna e Istat.

Infatti, come mostra la tab. 4.5, la graduatoria dei Paesi maggiormente rappresentati fra i titolari di impresa stranieri in Emilia-Romagna e in Italia risulta solo parzialmente in linea con quella relativa ai cittadini residenti. A livello regionale, si notano difatti differenze considerevoli: il Marocco, al primo posto in termini di titolari di impresa, è in realtà fra i residenti il secondo Paese maggiormente rappresentato, preceduto dalla Romania, che tuttavia, in termini di imprenditoria, si è visto, si trova al quarto posto, con un'incidenza di titolari di impresa sui residenti assai modesta (4,4%). Di converso, la Cina, con un tasso di incidenza assai più elevato (15,2%), rappresenta il terzo Paese di nascita dei titolari di impresa e solo il sesto dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Ancora più marcata è la sovra-rappresentazione, fra i titolari di impresa, della Tunisia, quinto Paese di nascita degli imprenditori e ottavo in termini di residenti, con un tasso di imprenditorialità del 18,3%. Anche a livello nazionale la Cina mostra un'incidenza dell'imprenditoria sui residenti assai elevata (17,5%) e risulta

³² Per i dati più aggiornati a disposizione, riferiti al 1 gennaio 2016, si rimanda a Regione Emilia-Romagna, *Sintesi statistica sulla presenza dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna*, op. cit.

pertanto sovra-rappresentata fra i titolari di impresa rispetto ai residenti, così come la Tunisia e il Pakistan (tab. 4.5).

Se si entra nel dettaglio provinciale, si può evidenziare come, rispetto alla realtà emiliano-romagnola sopra descritta, si riscontrino delle specificità dei singoli territori. Il Marocco, Paese più rappresentato a livello regionale, si colloca al primo posto solo nella provincia di Ferrara, pur presentandosi al secondo o al terzo posto in altre quattro province della regione. A Bologna e a Ravenna prevale la Romania, mentre a Reggio Emilia e Modena la Cina. L'Albania risulta il Paese più rappresentato nelle province romagnole di Forlì-Cesena e Rimini così come a Piacenza mentre a Parma la prima posizione è occupata dalla Tunisia (tab. 4.6).

Tab. 4.6. *Primi cinque Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive nelle province dell'Emilia-Romagna (dati al 31 dicembre 2015)*

	1°	2°	3°	4°	5°
Piacenza	Albania	Marocco	Macedonia	Romania	Bosnia-Erz.
Parma	Tunisia	Albania	Marocco	Romania	Cina
Reggio Emilia	Cina	Tunisia	Egitto	Albania	Marocco
Modena	Cina	Marocco	Tunisia	Albania	Romania
Bologna	Romania	Cina	Marocco	Pakistan	Albania
Ferrara	Marocco	Cina	Romania	Albania	Pakistan
Ravenna	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Macedonia
Forlì-Cesena	Albania	Cina	Romania	Marocco	Tunisia
Rimini	Albania	Romania	Cina	Bangladesh	Senegal
Emilia-Romagna	Marocco	Albania	Cina	Romania	Tunisia

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società ed in tal senso l'attività di osservazione del fenomeno migratorio, a livello regionale e locale, è indispensabile alla programmazione dei servizi e degli interventi utili a promuovere l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi presenti sul territorio.

Al fine di meglio comprendere il carattere multiforme del fenomeno migratorio, l'Osservatorio Regionale propone una serie di approfondimenti tematici su alcune delle principali questioni che oggi si pongono nella società emiliano-romagnola.

L'intento è quello di offrire al lettore una serie circostanziata di dati di varie fonti, su uno specifico argomento, comprensivi di spunti interpretativi, e con un'attenzione alle differenze locali ed alle evoluzioni nel corso del tempo.

Il presente Focus intende arricchire ed integrare l'attività consolidata di redazione del Volume annuale sulla presenza dei cittadini stranieri.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.